

# il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ANNO 11 - Numero 34 € 0,80 in Italia - 1,60 L'ESTERO - 1,80

lunedì 8 settembre 2004

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b,  
tel. 06/49821, fax 06/4982923.  
Sped. abb. post., art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma.  
Concessionaria di pubblicità:  
A. MANZONI & C. Milano - via Nervesa 21, tel. 02/574941.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20  
(Azzorre, Madeira, Canarie € 1,40); Grecia € 1,60; Austria, Belgio,  
Francia (se con D o il Venerdì € 2,00), Germania, Lussemburgo,  
Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania  
Lek 200; Canada \$1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kn 13;

Danimarca Kr. 15; Egitto EP 15,50; Malta Cents 53; Marocco  
MDH 24; Norvegia Kr. 16; Polonia Pln 8,40; Regno Unito Lst. 1,30;  
Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia Skk 71; Slovenia Sll. 260;  
Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì  
Fr. 2,80); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 350; U.S.A \$ 1.

## IL CASO

### Fisco debitore e ritardatario dopo 13 anni rende il doppio

MAURIZIO BOLOGNI

L'AGENZIA delle Entrate paga doppio, anche se con 13 anni di ritardo, il rimborso ad un cittadino che il Fisco non ha mai contestato ma neppure restituito. L'ultradecennale vicenda, chiusa in un lampo da un giudice solerte, apre il cuore alla speranza per centinaia di toscani che vantano annosi crediti verso il Fisco per aver pagato più tasse del dovuto. Ma pone anche un interrogativo: quanto costa all'erario dello Stato l'inerzia di un Fisco sollecito nel pretendere ma non altrettanto rapido nel restituire quanto dovuto?

È la linearità della storia a sorprendere. Un imprenditore fiorentino, oggi sessantenne, busa all'Agenzia delle entrate già nel 1991 per chiedere la restituzione di un credito di 7.621.000 lire sulla sua dichiarazione dei redditi per il 1990. In dieci anni di tempo l'Agenzia delle entrate non contesta le

pretese avanzate dall'istanza del cittadino, ma anzi, nel 2001 le convalida formalmente. Però non paga. E all'imprenditore non resta che rivolgersi ad un avvocato del foro fiorentino, Matteo Forconi. Il legale ci va cauto, scrive e colloquia, ottiene assicurazioni verbali ma non fatti. E

**"Ridiamo i soldi al cittadino se abbiamo i fondi"**



Un'aula di giustizia

il 16 febbraio scorso riceve dall'Agenzia delle Entrate una nuova lettera che fa sobbalzare: «Il rimborso potrà avvenire nell'ambito dei piani di pagamento, compatibilmente con la disponibilità di fondi». Viene da domandarsi cosa succederebbe se si rovesciassero i ruoli e se il cittadino, debitore confesso di tasse da 13 anni, scrivesse allo Stato: «Pagherò, ma compatibilmente con la mia disponibilità di fondi».

La misura è colma. L'avvocato Forconi è costretto a munirsi di decreto ingiuntivo e ad avviare la causa, quella che ogni cittadino vorrebbe evitare temendo tempi biblici. E invece succede un mezzo miracolo. Sono gli inizi dell'aprile scorso. Poco più di una settimana dopo l'avvio della causa il giudice Paolo Braccagni Maggiali sforna una sentenza fragrante. Uno pensa, vabbé, l'Agenzia delle entrate terrà duro, farà appello, i tempi scivoleranno. Nemmeno per sogno. L'Agenzia, immobile per anni, di fronte al verdetto del giudice paga subito. E tutto. Ovvero il doppio: 3.935,92 euro, corrispondenti al capitale del debito, più 2804,35 euro di interessi, più centinaia di euro di spese processuali alle quali l'ha condannata il giudice.

Kata Web